

AL REALITY SHOCK

Wu Ming presenta il romanzo «Altai»



WU MING
La copertina dell'ultimo romanzo

SACRA FAMIGLIA. Altra serata speciale offerta dal laboratorio culturale Reality Shock. Dopo Massimo Carlotto con il *noir* che interpreta l'anima nera della città, ecco la «nuova epica» ai tempi della letteratura televisiva. Stasera (ore 21) in via Castelfidardo 45 arriva Wu Ming 1 a presentare il romanzo «Altai» opera del collettivo del senza nome che all'epoca aveva sfornato «Q». E' il Mediterraneo del '500 la metafora dell'Europa di oggi. Si parte dal-

l'incendio dell'Arsenale di Venezia per approdare dentro la battaglia di Lepanto. Ma lo «scontro di civiltà» per via religiosa riserva, come nel 2009, più di una sorpresa. Al bolognese Wu Ming 1 il compito di soddisfare le curiosità del pubblico, non solo di giovani universitari. Tanto più che un simile «faccia a faccia» non è previsto altrove in città. E domani dalle 18 alle 24 al Reality Shock c'è la presentazione di «Babu, paura del buio?».



MANIFESTO
Valentino Parlato, storica firma del giornale

NUOVO CIRCOLO

Il «manifesto» con Valentino Parlato

E' nato da qualche settimana, anche grazie all'ospitalità di AltraAgricoltura in corso Australia. Il «circolo del manifesto» si propone di alimentare il dibattito a sinistra, ma soprattutto di sostenere attivamente il «quotidiano comunista» che anche quest'anno andrà in edicola con un numero speciale a 50 euro per sopravvivere. E sarà proprio uno dei fondatori del «manifesto», Valentino Parlato, a partecipare alla prima iniziativa

pubblica del circolo padovano. E' in programma venerdì 18 alle ore 17.45 nella sala dell'ex Sinagoga in centro storico. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione politica, della scure che si è abbattuta sull'editoria, del ruolo del «manifesto» al di là degli steccati della sinistra. Con Parlato ne discuteranno esponenti del sindacato, delle associazioni e dei movimenti. Insieme a semplici lettori del quotidiano «dalla parte del torto».

«Niente contributi alla Breda»

L'Uneba diffida la Regione dopo il taglio ai servizi per anziani e disabili

PONTE DI BRENTA. La Regione non ha ancora sborsato un cent per aggiustare i conti in rosso della Fondazione Breda. Ma per provocare la levata di scudi di decine di enti pubblici e privati veneti che ospitano anziani non autosufficienti è bastata la richiesta di un contributo straordinario di 800 mila euro avanzata dal commissario straordinario della Fondazione Ennio Fortuna.

«La Regione toglie risorse a chi accoglie anziani e disabili e premia chi male amministra?».

E' la domanda provocatoria dei vertici dell'Unione nazionale istituzioni ed iniziative di assistenza sociale. «Davvero la Regione mentre con una mano vara il nuovo fondo per la non autosufficienza con l'altra vuole assegnare 800 mila euro ad un ente del settore che ha accumulato più di 20 milioni di debiti?».

Insomma, è polemica. «Essere ente pubblico per una struttura che accoglie disabili e non autosufficienti dovrebbe portare ad una maggiore responsabilità nell'eser-

citare funzioni collettive, non certo a considerarsi invece una sorta di «riserva indiana» dove i vincoli di bilancio possano essere aggirati».

Uneba ricorda che risale a poche settimane fa il faccia a faccia tra Ennio Fortuna e il governatore Giancarlo Galan: all'indomani della nomina a commissario straordinario della Fondazione Breda, l'ex procuratore di Venezia ha lanciato il grido d'allarme. Senza un aiuto dalla Regione Casa Breda avrebbe rischiato di interrompere l'assistenza agli anziani non autosufficienti e ai malati di sclerosi multipla, pur essendo l'unico centro specializzato nella cura di questa grave



COMMISSARIO. Ennio Fortuna e, a fianco, la Breda

malattia.

Una richiesta che ha sconcertato i responsabili di Uneba Veneto: «La nostra associazione e gli enti che ne fanno parte — affermano — non hanno mai strumentalizzato anziani non autosufficienti e disabili per ottenere dalla Regione contributi aggiuntivi.

Se venissero effettivamente assegnati i fondi richiesti alla Fondazione Breda, saremo di fronte ad una palese violazione della parità di trattamento tra gli enti. Soddisfare queste ingiustificate richieste significherebbe screditare nuovamente quegli enti, pubblici e privati, che con

senso di responsabilità hanno sempre adempiuto con correttezza al primario compito di assicurare la dignità di vita degli ospiti e la loro serenità».

Lo sconcerto di Uneba Veneto è ancora maggiore quando vengono accomunati nello stesso destino gli anziani

ed i disabili del centro sclerosi multipla di Casa Breda. «Il centro sclerosi fa interamente capo all'Usl 16, senza alcun coinvolgimento operativo di Fondazione Breda, che anzi trae una rendita dall'affitto dell'immobile dove viene svolta l'attività di cura».

(Fabiana Pesci)



IL CASO



Cabrelle del direttivo di Legambiente critica la giunta Zanonato

«Sull'area dell'ex Saimp

Con «Voci in accordo» un concerto speciale

I VIZI
della Camera

IL SENATORE SAIA

«Sono tornate
le marchette,
che brutta figura»

«Hanno tradito la mia Finanziaria»

Mauro Glacon

«Tanto lavoro di pulizia buttato. Sì, hanno tradito lo spirito della "mia" Finanziaria».

Commenta così Maurizio Saia, relatore di maggioranza al Senato del provvedimento, quello che è accaduto in Commissione Bilancio alla Camera e che porterà oggi al voto "blindato" della legge...

«Quello che avevo cercato di buttare fuori dalla porta, ovvero l'assalto alla diligenza dei parlamentari che chiedono contributi a livello locale per cose francamente imbarazzanti, è rientrato dalla finestra. Evidentemente alla Camera non hanno capito che è finita l'epoca delle marchette, perché così bisogna chiamarle, tanto che l'anno prossimo non ci sarà proprio più nessuno spazio di manovra».

Ma intanto che cosa si fa? La Finanziaria deve ritornare al Senato per l'approvazione definitiva...

«Sa che c'è? Mi verrebbe voglia di rimescolare ancora le carte, così da rimandarla ancora alla Camera e costringere tutti a bloccare le vacanze in montagna per farla votare tra il 27 e il 31 dicembre. Ho già parlato con alcuni colleghi...»

Proprio arrabbiati dunque...

«Vede, la rabbia è doppia. Primo perché noi abbiamo lavorato con maggioranza e opposizione per un testo che ripulisse da tutte queste porcherie, invece alla Camera non c'è stata praticamente discussione. E poi perché per

le "piccole cose" se vogliamo dirla così che in gergo si chiamano "finalizzazioni" c'è un apposito fondo, quindi non serviva proprio. È stata una brutta figura».

Qualche consolazione almeno c'è?

«Senza dubbio. I provvedimenti "seri" sono rimasti intatti. Cito ad esempio i 500 milioni per le nuove carceri o ancora la proroga degli ammortizzatori sociali allargata

LA CONSOLAZIONE

«L'abolizione
dei quartieri,
sono diventati
enti inutili»

ZANONATO E I TAGLI DELLA LEGGE

«I Consigli di quartiere non si toccano»

Nicoletta Cozza

Anche lui è sul piede di guerra. Come sindaco, e come vice presidente dell'Anci. La carta delle Autonomie, che il ministro alla semplificazione Roberto Calderoli vorrebbe fare entrare nella Finanziaria per obbligare i Comuni a procedere con la riforma, a suo avviso presenta troppe incongruenze. Flavio Zanonato, quindi, prende le distanze dalla proposta del

Carroccio.

Sindaco, Calderoli predica la necessità che ci siano meno consigli di quartiere...

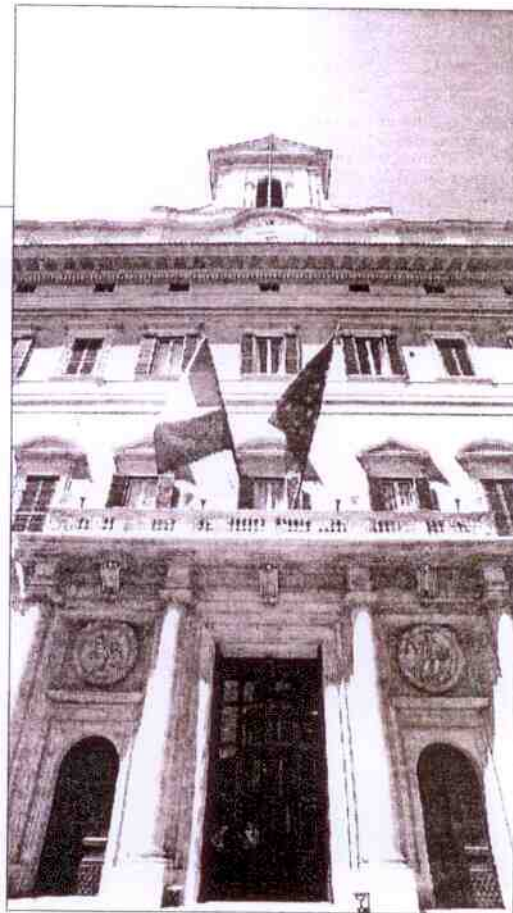
«I Quartieri sono cose minime...».

Quindi meglio abolirli...

«No, non è così. In Italia non tutte le realtà sono uguali. Non può andare bene una regola uguale per tutte, grandi e piccole, al nord e al sud».

Ma qual è la sua opinione?

«A Padova funzionano e io sono favorevole a mantenerli



FINANZIARIA La Camera, dice Saia, ha distribuito le solite prebende

così come stanno. La norma prevede che vengano aboliti per le città con meno di 180 mila abitanti: ma che senso ha? Per quale motivo nei centri con più popolazione devono restare e negli altri no?

E allora?

«La cosa migliore sarebbe che ognuno si regolasse in base alle proprie esigenze».

E sulla riduzione del numero dei consiglieri comunali che cosa pensa?

«Mi pare un'altra assurdità. Se riducesimo il consiglio a un solo consigliere... sicuramente risparmieremo, ma di sicuro non si farebbe un'azione utile per la città».

Conclusione...

«Mi pare che questa di Calderoli sia soltanto una mossa propagandistica. Per quanto mi riguarda, sono in prima linea per contrastarla, insieme ai miei colleghi sindaci».

INTERVIENE IL PRESIDENTE VENETO DEGLI ENTI PRIVATI DI ASSISTENZA SOCIALE

«Soldi alla Breda? Sarebbe uno scandalo»

(M.G.) Gli enti che fanno assistenza sociale a Padova e nel Veneto non hanno per niente gradito l'uscita del commissario straordinario della Fondazione Breda, Ennio Fortuna, che qualche giorno fa ha chiesto alla Regione - ovvero a Galan che l'ha nominato - un contributo straordinario di 800mila euro per tappare le

falle provocate dalla gestione fallimentare dei vecchi amministratori ora sotto processo. Il rischio per la Fondazione - ha detto - è di essere costretta ad interrompere, almeno in parte, l'assistenza agli anziani non autosufficienti della casa di riposo e ai disabili di Casa Breda, l'unico centro veneto specializzato nell'assistenza

di persone affette da sclerosi multipla».

Il presidente di Uneba Veneto, Unione nazionale di istituti e iniziative di assistenza sociale con sede a Padova, è Francesco Facci. L'associazione raccoglie 60 enti pubblici e privati tra cui l'Oic, che ospitano migliaia di anziani non autosufficienti e disabili. Fac-

ci replica: «Siamo sconcertati. Se venissero effettivamente assegnati a Fondazione Breda, ente pubblico, i contributi richiesti, saremmo di fronte da una palese violazione della parità di trattamento tra gli enti. Questi contributi andrebbero a premiare la mala amministrazione di una importante "funzione di civiltà" qual'è la

cura delle fasce deboli della nostra popolazione. Ma davvero la Regione mentre con una mano vara il nuovo Fondo per la non autosufficienza che di fatto riduce le risorse per anziani e disabili con l'altra vuole assegnare 800 mila euro ad un ente del settore che ha accumulato più di 20 milioni di debiti?»